

Dobbiamo smetterla di odiare noi stessi

Servono anche i convincimenti espressi dalla nostra premier

I giornali in particolare quelli di “destra” hanno sottolineato l’importante discorso del Nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni al **Global Citizen Awards 2024** di New York, nel ricevere da Elon Musk il premio, la nostra premier in 13 minuti ha fatto un autorevole discorso, parlando anche di oikofobia: quella tendenza a disprezzare ciò che è occidentale. *“Certo, è solo un discorso, sono parole. Da qui a trasformarle in azioni, in decisioni e legislazione, ce ne vuole. Ma aver le idee chiare è certamente il primo, indispensabile passo”*. Ha scritto Federico Punzi su atlanticoquotidiano. (**Occidente e conservatorismo: a New York il miglior discorso di Giorgia Meloni**, 25.9.24)

Non solo, ci sono diverse e difficili sfide da affrontare nel nostro Paese, a cominciare da quelle economiche, tuttavia, servono anche questi convincimenti espressi dalla nostra premier. Tra l’altro è importante quello che ha detto in un programma tv l’attuale direttore editoriale de *Il Secolo d’Italia*, Italo Bocchino. *“Una grande nazione come l’Italia, che ha un ruolo centrale geopoliticamente perché è un pontile nel Mediterraneo, deve avere buoni rapporti con gli Stati Uniti, con il presidente dell’Unione europea e con l’uomo più ricco del mondo, che è anche un genio e che riesce a fare”*. Riferendosi alla Meloni, il direttore de *Il Secolo*, ha aggiunto: *“La vera notizia è che ha ricevuto un premio importantissimo. È un segnale che il mondo conservatore riconosce a Meloni un ruolo di apripista. Meloni deve far parte dell’establishment mondiale. È il grande successo della Meloni”*.

Qualcuno ha sottolineato la padronanza della lingua inglese, superiore a quella di ogni altro premier italiano di epoca recente. Sicuramente superiore all’inglese improbabile di Renzi e Conte. Ma sui contenuti del discorso pronunciato lunedì sera a New York da Giorgia Meloni, si sono soffermati in pochi. Forse perché non era un premier di sinistra, per il quale avremmo avuto caroselli e sbandieramenti. Fa eccezione Daniele Capezzone, nelle librerie in questi giorni con il suo ultimo libro, *“L’Occidente, Noi e loro”*. *Con le dovute precauzioni mi sembra che in pochi minuti*

la premier ha saputo parlare della crisi del nostro Occidente e rappresentare una visione di conservatorismo in termini molto efficaci dal punto di vista comunicativo, con una notevole densità e profondità di concetti.

Il primo quello del Nazionalismo occidentale, *“Western nationalism”*, usata da Anthony J. Constantini in un suo editoriale per *Politico.eu* per cogliere l’essenza del pensiero politico della premier italiana: *“Non dobbiamo vergognarci di usare e difendere parole e concetti come nazione e patriottismo, perché rappresentano più di un luogo fisico; rappresentano uno stato d’animo a cui si appartiene condividendo cultura, tradizioni e valori”*. L’Occidente è **“più di un luogo fisico”**, ha proseguito Meloni: *“Con la parola Occidente noi non definiamo semplicemente i Paesi che hanno una specifica ubicazione geografica, ma una civiltà costruita nei secoli con il genio e i sacrifici di moltissimi... un sistema di valori in cui la persona è centrale, gli uomini e le donne sono uguali e liberi, e quindi i sistemi sono democratici, la vita è sacra, lo stato è laico e basato sullo stato di diritto”*.

Oggi, però, abbiamo due rischi da contrastare. Il primo è l’**odio di sé**, di cui la *cancel culture* è la massima e più eclatante espressione, ma che si è insinuato e si manifesta in modi più sottili e subdoli anche nell’establishment, nelle classi dirigenti occidentali. Qui la premier ha citato il grande filosofo conservatore Roger Scruton e il suo concetto di *“oicofobia”*, dal greco *oikos*, casa, e *fobia*, paura. *Oicofobia* significa

“l’avversione verso la propria casa. Un disprezzo montante, che ci porta a voler brutalmente cancellare i simboli della nostra civiltà, negli Stati Uniti come in Europa”.

Infatti, l’ideologia del *Cancel Culture* che paventa la fine del mondo e della civiltà per mano dell’uomo occidentale, che viene considerato l’individuo più mostruoso e brutale del pianeta, colpevole di qualsiasi crimine, reo per il solo fatto di esistere. Così, sia *“negli Stati Uniti che in Europa, persino negli ambienti scolastici e accademici, anzi soprattutto in questi, oltre che mediante l’uso dei media, si cerca di inculcare nei cittadini il disonore di essere ciò che sono, viene insegnato ai discenti a rinnegare se stessi, a disprezzarsi, a considerarsi colpevoli in quanto occidentali. Si è affermata una sorta di masochismo occidentale, sponsorizzato dalla sinistra, la quale vanta una egemonia culturale e intellettuale”.* (Vittorio Feltri, L’Occidente suicida è la rovina del mondo, 25.9.24, Il Giornale)

Dall’altro *“pretende spesso di essere superiore agli altri”* e in questo Meloni intravede il secondo rischio. Questi due rischi si contrastano con la **conoscenza di se stessi**. Sul frontone del tempio di Apollo a Delfi, c’era scolpita la massima: *“conosci te stesso”*. Come popoli occidentali, dobbiamo **“recuperare la consapevolezza di quello che siamo”**, *“cercare la risposta ai problemi del futuro avendo fiducia nei nostri valori: una sintesi nata dall’incontro tra la filosofia greca, il diritto romano e l’umanesimo cristiano”*.

Giorgia Meloni cita Ronald Reagan, un altro grande conservatore, per rispondere alle sfide e alle narrazioni dei regimi autoritari, quella dell’inevitabile declino dell’Occidente, basata sull’idea che le democrazie non riescano a dare risultati. *“Soprattutto, – afferma Reagan – dobbiamo renderci conto che nessun arsenale, o nessuna arma nell’arsenale del mondo, è così formidabile quanto la volontà e il coraggio morale degli uomini e delle donne liberi. È un’arma che i nostri avversari nel mondo di oggi non hanno”*. Molte cose ovviamente sono cambiate nel mondo dai tempi di Reagan, ma non quello che esprime Meloni: saper restare uomini e donne liberi. *“La nostra libertà e i nostri valori,– afferma Meloni – e l’orgoglio che proviamo per essi, sono le armi che i nostri avversari temono di più.*

Non possiamo quindi rinunciare alla forza della nostra identità, perché sarebbe il miglior regalo che possiamo fare ai regimi autoritari. Quindi, in fin dei conti, il patriottismo è la migliore risposta al declinismo”. Infine, l’altro grande conservatore citato dalla premier è Giuseppe Prezolini: *“Chi sa conservare non ha paura del futuro, perché ha imparato le lezioni del passato”*.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 30/09/2024

Salvato in PDF in data: 24/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/mel/30/09/2024/>